Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

OGGI PER DECISIONE DI TUTTI I SINDACATI

Alle 19,30 comincia lo sciopero all'Atac

Disposto un servizio di emergenza dalla Prefettura - Le responsabilità dell'azienda

Oggi, 1 aprile, a partire dalle ore 19.30, le vetture dell'ATAC del servizio urbano ed extra urbano cominceranno a rientrare nei depositi per cessare definitivamente il servizio. Avrà così inizio il quarto sciopero, nel giro di venti giorni, senza che la Giunta Comunale, e per essa il sindaco Cioccetti, abbiano sentito il bisogno di aprire bocca, nonostante che i sindacati abbiano più e più volte dichiarato di essere disposti ad aprire trattative con l'azienda.

Le modalità dello sciopero, disposte unitariamente, sono le seguenti: tutto il servizio autofilotranviario urbano ed extraurbano dell'ATAC compresa la Roma-Tivoli, affettuerà l'ultima partenza utile dai capolinea alle ore 19.30. Le linee radiali doppie considereranno capolinea uno dei seguenti nodi: Flaminio, Salario-Macao, Esquilino, Celio, Trastevere, Borgo e Prati. Il personale informerà i passeggeri della cessazione del servizio in tempo utile. Il servizio riprenderà il mattino del 2 con l'orario normale.

Da parte sua la Prefettura, di intesa con l'autorità militare e l'Ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile, ha predisposto dei servizi automobilistici di emergenza che cominceranno a funzionare mezza ora prima dell'inizio dello sciopero e termineranno mezz'ora dopo.

Le ragioni che hanno originato l'attuale vertenza sono ormai note: la direzione dell'ATAC ha concesso una indennità speciale ai soli impiegati, escludendo da tale beneficio tutto il restante personale, nonostante che la somma necessaria sia stata sottratta dal totale dello stanziamento fatto per concludere l'accordo del 5 ottobre 1957. L'ATAC, dopo aver compiuto questa discriminazione, si è rifiutata di prendere qualunque contatto con le organizzazioni sindacali, rispondendo con un netto rifiuto alla richiesta di estensione della indennità speciale a tutto il personale.

Rotte le trattative per le braccianti dei Castelli

Si sono rotte le trattative che erano in corso da circa due mesi, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, per le braccianti dei Castelli. Le trattative erano iniziate su richiesta del Sindacato unitario provinciale dei braccianti, dopo che le lavoratrici avevano condotto una vasta agitazione per ottenere la giusta applicazione delle tabelle salariali stabilite dal contratto integrativo provinciale.

I rappresentanti dei lavoratori, di fronte al diniego espresso dai rappresentanti degli agrari in sede di trattative, hanno deciso di riprendersi la loro libertà d'azione. Praticamente i rappresentanti dell'Unione Agricoltori si sono rifiutati di aderire alla richiesta di rispettare il contratto integrativo provinciale che stabilisce un trattamento di maggior favore per le braccianti dei Castelli. Secondo tale contratto, esse dovrebbero percepire un salario pari al 75 per cento di quello goduto dai braccianti per 6 ore di lavoro giornaliere.

Nel corso delle lotte sostenute nell'autunno scorso, le lavoratrici avevano ottenuto parziali riconoscimenti di tali diritti in numerose aziende

Variante stradale presso Marcellina

Il presidente della Provincia e alcuni assessori si sono recati a Marcellina per l'inaugurazione di una variante stradale in prossimità di quel comune

ORRIBILE ECCIDIO DI UN COMMERCIANTE IN UNA LAVANDERIA DI VIA TORINO 134

Sconvolto dal fallimento si uccide dopo aver massacrato la moglie e la figlia che avevano tentato di disarmarlo

Le due donne con il capo fracassato a colpi di spranga di ferro sono morte all'ospedale - L'uomo si è sparato in bocca - Li ha trovati un'altra figlia - Un sequestro disposto per oggi ha determinato la tragedia

Un commerciante, sconvolto da un grave dissesto finanziario, ha ferito mortalmente la moglie e la figlia all'interno del suo negozio e quindi si è ucciso sparandosi un colpo di pistola in bocca. Le due donne sono decedute all'ospedale poco dopo il ricovero. La sanguinosa tragedia, avvenuta verso le ore 13 nella lavanderia-tintoria di via Torino n. 134, di fianco al Teatro dell'Opera, è stata scoperta due ore più tardi da un'altra figlia del commerciante.

Le vittime sono: Pasquale Germano di 50 anni, la moglie Concetta Lo Prete di 58 anni, la figlia Anna Maria di 26 anni.

Dalle prime indagini condotte dalla Sezione omicidi è risultato che il Germano è stato scoperto dalla figlia nel retrobottega mentre si apprestava a togliersi la vita. La ragazza ha tentato disperatamente di strappare l'arma dalle mani del padre, ma costui, accecato dalla follia, l'ha colpita selvaggiamente con una spranga di ferro. Alle grida della giovane è accorsa la signora Lo Prete ed anch'ella, inorridita da quanto era già avvenuto, ha cercato di fermare il marito. Con la stessa spranga l'uomo le ha fracassato il capo, poi si è sparato.

Si è appreso anche che il commerciante, il quale altre volte aveva manifestato propositi suicidi, avrebbe subito proprio oggi, a causa dei numerosi e ingenti debiti, un sequestro che lo avrebbe privato del macchinario con cui lavorava e di tutto l'arredamento del negozio.

La scoperta del triplice delitto è stata terribile. Nessuno dei commercianti accanto alla lavanderia aveva udito le grida delle vittime, nè il colpo di pistola conclusivo. Giuseppina Germano, un'altra figlia che ha 23 anni, ha atteso invano il ritorno dei genitori e della sorella nell'abitazione di via Giovanni Amendola 64, fino alle 14.30. A quell'ora, vivamente preoccupata per l'insolito ritardo, ha telefonato nel negozio ma nessuno le ha risposto. Perciò ha deciso di recarsi a vedere cosa fosse avvenuto.

La lavanderia era ancora aperta e apparentemente deserta. Nel primo vano, dove si trovano una macchina per la lavatura a secco, un bancone e numerosi abiti, nessun segno di disordine. Non appena la ragazza ha scostato l'ampia tenda che separa il locale per il pubblico dal retrobottega è rimasta agghiacciata. Il corpo della madre giaceva sul pavimento con il capo fracassato e insanguinato. Poco più in là quello della sorella, nelle stesse condizioni raccapriccianti, accanto al cadavere del padre. Le due donne rantolavano.

Giuseppina Germano, appena è riuscita a riscuotersi dall'orrore che l'aveva paralizzata, si è precipitata fuori dal negozio urlando. Sono accorsi un vigile urbano e il signor Vesuvio Serpente dipendente del bar Della Manna, adiacente alla lavanderia. Costoro, udite le poche frasi smozzicate della ragazza, hanno telefonato alla Mobile e chiesto l'intervento di un medico della vicina farmacia. Poichè quest'ultimo era nell'impossibilità di operare sul posto le due donne sono state trasportate al Policlinico mediante il taxi del signor Giovanni Mosconi e l'auto del signor Inaco Bruti che si trovavano a passare.

Le cure immediate dei sanitari non hanno potuto strappare alla morte nè la madre, nè la figlia. La prima è deceduta alle 15.30 sotto gli occhi del figlio Raffaele accorso pochi istanti prima, appena informato della tragedia. La ragazza si è spenta alle 16.30.

In via Torino, dove era rimasto il cadavere di Pasquale Germano, hanno compiuto un sopralluogo il capo della Sezione omicidi, dott. Macera, e il dott. Carlucci. Vicino al corpo del commerciante sono state trovate una pistola Beretta, calibro 9, quella con cui l'uomo si è ucciso, e una sbarra di ferro, di 50 centrimetri circa, insanguinata. Con questa sono state colpite le due donne. Sul pavimento, sulle pareti, sui macchinari esistenti nel retrobottega vaste macchie di sangue. In un cassetto gli investigatori hanno rinvenuto numerosi appunti scritti dal Germano che costituiscono un drammatico elenco di debiti non saldati e di scadenze imminenti che l'uomo non sapeva come affrontare.

I due funzionari di polizia sono stati raggiunti più tardi dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti.

Da due anni la modesta attività commerciale di Pasquale Germano era irrimediabilmente compromessa. Assillato dai debiti, l'uomo aveva cercato in ogni modo di scongiurare, o almeno di ritardare il più possibile, il minacciato fallimento. Ma i numerosi creditori non gli davano respiro e quasi ogni giorno veniva raggiunto da intimazioni di pagamento.

La gravissima situazione economica aveva provocato dolorose lacerazioni anche in seno alla famiglia con conseguenti

VIA TORINO — Folla intorno alla tragica lavanderia

PASQUALE GERMANO in una recente fotografia

L'ULTIMO ATTO — La salma di Pasquale Germano viene trasportata all'Obitorio

TRAGICO EPILOGO DELLA VIOLENTA PASSIONE DI UN GIOVANE DI 31 ANNI

Uccide con tre colpi di pistola la ragazza che amava e si spara alla tempia nel bar dei mercati generali

Da quattro anni corteggiava la giovane con alterna fortuna - L'opposizione dei genitori di lei al matrimonio ed il fidanzamento con un ricco meridionale - "Non ti voglio perdere e piuttosto di lasciarti preferisco saperti morta!,, - L'omicida è spirato alcune ore dopo

«NON TI VOGLIO PERDERE» ha gridato Sergio Gaggiotti puntando la pistola contro la ragazza. Nella foto: l'assassino-suicida

Un dramma d'amore è esploso ieri mattina in un tragico epilogo ai mercati generali. Respinto definitivamente dalla ragazza alla quale aveva fatto per quattro anni la corte con alterna fortuna, un impiegato di 31 anni l'ha ucciso a colpi di pistola e quindi si è sparato alla testa: è morto alcune ore dopo nel reparto chirurgia del San Camillo, dove era stato ricoverato in condizioni disperate.

La tragedia è scoppiata verso le ore 12,45 nel «General bar», un piccolo chiosco che si apre sulla circonvallazione Ostiense, proprio davanti allo ingresso principale dei mercati all'ingrosso. Non c'era quasi nessuno a quell'ora: il facchino Armando Ferrari di 76 anni che sorbiva tranquillamente un caffè, un ragazzo con una bottiglia di latte in mano, i baristi Gualtiero Papi e Vittorio Bernardi appoggiati al banco a guardare in strada attraverso la porta a vetri, la signorina Marina Bassani di 19 anni, figlia del proprietario, alla cassa.

E' entrato un vecchio cliente: il cassiere Sergio Gaggiotti, impiegato allo stand «Correl», una ditta che commercia in ortofrutticoli con sede nell'interno degli stessi mercati generali. Stravolto in viso, egli si è avvicinato alla ragazza ed ha cominciato a confabulare con lei a bassa voce. Era una discussione eccitata, ma nessuno ci ha fatto caso: era storia vecchia che il giovane da anni tentava invano di convincere la Bassani a sposarlo e scene come quella avvenivano quasi tutti i giorni.

Ma, improvvisamente, il Gaggiotti ha alzato la voce. «Allora, ci hai ripensato?» — ha gridato, alludendo evidentemente ad una loro discussione precedente e riferendosi alla decisione della ragazza di non sposarlo. «No» — ha risposto Marina: e si è voltata verso il facchino, che stava pazientemente in attesa con cento lire in mano, per fargli il resto. E' stato un attimo. «Non ti voglio perdere — ha esclamato fuori di sè il cassiere — e piuttosto di lasciarti preferisco saperti morta!»: poi ha estratto fulmineamente una pistola e ha premuto per tre volte il grilletto.

Colpita in pieno petto, la ragazza si è afflosciata sul registratore con un gemito soffocato mentre la sua allegra camicetta rosa a righe azzurre si andava tingendo di sangue: l'assassino, senza concedere ai presenti il tempo di intervenire, si è appoggiato l'arma alla tempia ed ha sparato abbattendosi sul pavimento.

Vinto il primo attimo di terrore, il Ferrari ed i baristi si sono precipitati verso i corpi dei due giovani: sono accorsi anche alcuni passanti, richiamati nel bar dal fragore delle detonazioni. Marina Bassani, agonizzante, è stata adagiata sui cuscini di un'auto e trasportata a tutta velocità al San Camillo: purtroppo, è spirata prima di raggiungere la sala operatoria e il suo cadavere è stato composto all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Sergio Gaggiotti, invece, ha raggiunto l'ospedale ancora in vita: egli è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile, che i medici hanno dovuto poi sospendere essendosi improvvisamente aggravate le condizioni del paziente. Il giovane, quindi, è stato ricoverato in corsia e posto sotto una tenda ad ossigeno nel disperato tentativo di fargli superare lo stato di coma: è deceduto alle ore 23.45 dopo undici ore esatte di terribile agonia.

Subito dopo l'esplosione della tragedia, alla circonvallazione Ostiense è cominciata l'inchiesta alla quale hanno partecipato il dottor Macera e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Felicetti. Dopo l'interrogatorio dei testimoni, che hanno riferito quanto da noi sopra riportato, è stato ascoltato il padre della vittima, sbigottito dal dolore, il signor Carlo Bassani ha avuto la forza di pronunciare soltanto poche parole: «Si erano conosciuti quattro anni or sono — ha detto piangendo — quando io decisi di aprire questo bar. Ma fin da principio, sia per la forte differenza di età sia per il carattere strano del giovane, mi opposi ad un eventuale fidanzamento. Mia figlia non ha mai fatto male a nessuno! Perchè l'ha uccisa?».

In seguito, sono venuti alla luce altri particolari ed è stato così confermato che la passione non corrisposta del Gaggiotti verso la ragazza è stata l'origine del dramma. Quasi ogni giorno, alle ore 13 in punto, il cassiere si recava nel bar per prendere un caffè e rivolgeva qualche parola galante a Marina Bassani, sebbene ella in un primo tempo sembrasse non gradire le sue attenzioni. Poi, col passare dei mesi, nei sentimenti della giovane deve essersi verificato un cambiamento, perchè il Gaggiotti si recò dai genitori di lei e la chiese in sposa: ne ottenne un cortese, ma deciso rifiuto. Tuttavia, quella specie di fidanzamento clandestino o, piuttosto, di corte più o meno scoperta, continuò con un susseguirsi di litigi e riappacificazioni: ma alcuni mesi or sono, accettando il consiglio del padre e della madre che la scongiuravano di farla finita con una relazione da essi non gradita, la ragazza decise di troncare ogni rapporto col cassiere della «Correl» e si fidanzò con un ricco giovane di Cosenza.

Fu la scintilla della tragedia. Sergio Gaggiotti pregò ancora Marina di concedergli fiducia, ma non ebbe successo. Alcuni giorni or sono, a quanto sembra, ebbe con lei un nuovo drammatico colloquio e infine ieri si è recato nel «General bar» stringendo in pugno il calcio di una «Beretta 7,65» acquistata poche ore prima, deciso a uccidere e a uccidersi se fosse stato ancora una volta respinto: così purtroppo, è avvenuto.

Nelle tasche della giacca del giovane, sono stati trovati sette proiettili per la rivoltella e un biglietto indirizzato alla polizia. «Nel mio posto di lavoro — vi è scritto — c'è una piccola valigia che desidero sia consegnata con tutto il contenuto a Giacinto Baggiodi. Desidero inoltre che il mio corpo venga cremato. Tenete discosti dai nostri corpi gli sciacalli umani. Esauditemi, ve ne supplico».

Quando la terribile notizia è stata riferita con tutte le cautele ai genitori dei due giovani, si sono verificate scene strazianti. La madre di Marina non ha retto ed è stata colta da un collasso e non fa che ripetere: «Assassino, assassino! Perchè l'hai uccisa?»; il padre, disfatto, si è precipitato all'obitorio e davanti al cadavere della ragazza, che nell'immobilità della morte ha conservato il sorriso, è scoppiato in pianto ed ha gridato prima di perdere i sensi: «Angelo mio, non ci sei più...».

Marina Bassani, dai suoi chiamata «Lilli», aveva tre fratelli: Wilma di 17 anni, Corrado di 13 e Rodolfo di 8. Aveva un carattere allegro e aperto e, per la severa educazione ricevuta, era incapace di dare un dispiacere e di disobbedire ai genitori. La famiglia, che abita in via Vercelli 13, gode di una discreta agiatezza: oltre al chiosco-bar, è infatti proprietaria anche di una avviata panetteria.

Sergio Gaggiotti era il primo di cinque fratelli: Bruno di 25 anni, Luciano di 22, Gualtiero e Wanda di 18 e Roberto di 13. Aveva un carattere chiuso e sensibile ed era gelosissimo per natura. Sua madre morì nel 1945 ed il padre, due anni dopo, si risposò con una vedova, la signora Enaia Ruzzetti: proprio in questi giorni, i coniugi avevano lasciato ai figli il loro appartamento di via Eurialo 65 e si erano trasferiti nei pressi di Porta San Paolo

LA VITTIMA - Una sorridente immagine di Marina Bassani

LA CIRCONVALLAZIONE OSTIENSE — Il «General Bar» dove il Gaggiotti ha ucciso

DUE SUICIDI CON IL GAS

Verso le ore 10 di ieri mattina, Ilario Cotti di 53 anni, si è ucciso stringendo il tubo del gas con i denti. L'uomo ha posto in atto il tremendo proposito nel suo appartamento di via Bravetta 134 dove viveva con la moglie.

E' stata costei a scoprire il cadavere del marito. Ieri mattina i due coniugi erano usciti insieme ma il Cotti, accusando un dolore al ventre, aveva lasciato la moglie ed era rincasato. Verso le 10 la donna ha telefonato a casa, ma senza ricevere risposta. Colta da un angoscioso presentimento ella ha raggiunto la sua abitazione, ma non ha potuto aprire la porta perchè era stata assicurata all'interno con il chiavistello. Sconvolta, ella ha chiamato i carabinieri della locale stazione che, per penetrare nell'appartamento, hanno dovuto sfondare la porta. Ilario Cotti giaceva morto, sul pavimento della cucina.

Il secondo suicidio è avvenuto poco dopo mezzogiorno al Prenestino. Olga Badari di 51 anni, è stata trovata morta da un conoscente nel suo appartamento. Dal fornello del gas usciva sibilando il mortale fluido.

La polizia ha aperto una inchiesta.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, martedì 1 (91-274). San Ugo.

Sole, sorge alle 6.6 tramonta alle 18.49.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 63; femmine 72. Nati morti 3. Morti: maschi 37; femmine 25, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni 33.

— **Meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 7,7, massima 15,4.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: «Tempo di ridere» all'Arlecchino.

— **Cinema**: «Il delinquente delicato» al Volturno, Ambra-Jovinelli; «Il marito» al Capranica, Europa; «L'incomparabile Crichton» al Corso; «Il ponte sul fiume Kwai» al Fiamma; «Ladro lui, ladra lei» al Maestoso, Splendore; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane, «L'uomo di paglia» al Quirinetta; «Testimone d'accusa» al Rivoli; «L'arpa birmana» al Salone Margherita; «Il cerchio rosso del delitto» all'Airone, Novocine; «La strada» all'Ariel; «Il segno della legge» all'Arlecchino, Mondial; «Domani è troppo tardi» al Fogliano, Niagara; «Le avventure di Arsenio Lupin» all'Apollo; «Bambi» all'Aquila; «Un re a New York» all'Avorio, «Un cappello pieno di pioggia» al Doria; «Quattro morti irrequieti» all'Esperia; «Hollywood o morte» al Faro; «Scaramouche» al Fontana; «Per chi suona la campana» al Garbatella; «Guerra e pace» al Manzoni; «Un urlo nella notte» al Nuovo; «Vittoria amara» al Silver Cine.

Lutto

L'amico Giuliano Benelli, della Cineriz, ha avuto la disgrazia di perdere la sua adorata mamma.

In questo momento di atroce dolore, vadano all'amico Benelli, le nostre più sentite condoglianze.

continue discussioni. Mentre il Germano infatti sperava ostinatamente di salvarsi e di risalire dal baratro finanziario in cui era precipitato, la moglie pensava che la soluzione migliore sarebbe stata la cessione della lavanderia.

La continua apprensione aveva anche turbato l'equilibrio psichico del commerciante. Circa tre mesi fa infatti era stato colto da un attacco di meningite che lo aveva costretto in ospedale. La notizia del sequestro, disposto per oggi dal magistrato, di tutto quanto gli consentiva ancora di lavorare ha fatto precipitare gli eventi verso la tragica conclusione.

Ieri mattina Pasquale Germano è uscito di casa verso le 8,30 per recarsi nella lavanderia, come ogni giorno. Il portiere, che lo ha incontrato e salutato ha riferito che nulla nell'atteggiamento di lui, apparentemente normale, poteva far presagire i sanguinosi propositi già maturati.

Deciso ad uccidersi, l'uomo deve essere stato sconvolto dall'intervento della figlia e della moglie ed ha perduto completamente la ragione. Sembra che due anni fa anche una sorella di lui si sia tolta la vita.

A provare lo stato anormale in cui il Germano era piombato ieri esiste un episodio avvenuto verso le 10. Una cliente, presentatasi a ritirare un paio di guanti dati a lavare, ha chiesto quanto dovesse pagare e si è intesa rispondere bruscamente dal commerciante: «Niente. Oggi non si paga niente!». La signora si è allontanata dal negozio sbalordita.

Il commerciante viveva in un appartamento di 6 stanze all'interno 5 di via Giovanni Amendola 64, con la moglie e i figli: Vincenzina, di 32 anni, sposata con Gesualdo Quaglierini e madre di un ragazzo di 13 anni, Walter; Anna Maria; Romolo di 25 anni; Giuseppina, di 23. Un altro figlio, Raffaele di 32 anni, è sposato ed abita in via Valdossola 75.

Il cadavere del Germano è stato rimosso alle 19,10 e trasportato all'Obitorio dove già si trovavano quelli della moglie e della figlia.